

con l'intenzione di raggiungere San Pietroburgo. Si sarebbe fermato invece in Olanda, destinata a diventare la sua seconda patria. In Olanda, infatti, gli sparsi fili dei suoi interessi e della sua esistenza si intrecciarono, mentre si definivano più chiaramente i suoi interessi. L'arte e la letteratura, certamente, ma anche e soprattutto la filologia e lo studio delle lingue, o meglio dell'apprendimento delle lingue (per suo conto avrebbe imparato francese, inglese, olandese, tedesco, rumeno, spagnolo e da ultimo lo svedese, quando ormai era settantenne). In Olanda si sposò con Iete van Beuge e nacquero i suoi due figli Romana (1913) e Leonardo (1915), si laureò a Gronigen e diventò lettore e libero docente in diversi atenei (fra i suoi studenti ci sarebbe stato anche Huizinga), fino ad ottenere una cattedra di lingua italiana, istituita appositamente per lui a Utrecht. Ma la sua attività divenne sempre più frenetica, divisa fra conferenze, collaborazioni a riviste, seminari, in un'opera di diffusione della cultura italiana che trovò ulteriore riscontro anche nella fondazione, a partire dal 1914, di una quattordici di comitati della Dante Alighieri. I contatti con l'Italia e con gli artisti e intellettuali fiorentini non

erano però mai stati interrotti, tanto che nel 1915, Guarnieri partecipò a tal punto all'acceso interventismo che animava molti dei suoi primi compagni di strada, che lasciò l'Olanda e rientrò in patria, per partire per il fronte come volontario. Ritornò all'Aja alla fine della guerra, ma la moglie, che non aveva condiviso il suo interventismo e non gli aveva perdonato la sua partenza, chiese il divorzio. Nel 1920, Guarnieri si era già trasferito a Voorburg e unito con Marie De Bosson, ma, dopo avere gli effetti letali della guerra alla quale aveva partecipato con tanto entusiasmo, era diventato pacifista ed europeista e un anno più tardi, dopo avere ottenuto la libera docenza, lo ritroviamo insegnante di letteratura italiana a Amsterdam e in altri atenei. Nel 1926 aveva conosciuto Astorre Lupattelli, fondatore e rettore dell'Università per stranieri di Perugia e aveva accettato con gioia di tenere un corso estivo di sei settimane per principianti di lingua italiana. A partire dal 1927 (nel frattempo la sua ex moglie Iete van Beuge si era risposata con l'architetto Gaetano Minucci e si era trasferita con la figlia a Roma, dove nel 1933 l'avrebbe raggiunta anche il figlio), Guarnieri sarebbe regolarmente ritornato

a Perugia per insegnare l'italiano a sempre più numerosi studenti, raggruppati in un'unica classe e senza distinzione di nazionalità. A questi corsi che si protrassero fino alla sua morte e al particolarissimo metodo che ne derivò, Guarnieri deve gran parte della sua fama postuma. Si trattava «di porre l'allievo in grado di servirsi immediatamente della lingua, con una graduale conoscenza della grammatica». L'esordio di ogni corso è noto: «Potete parlare italiano? – No, non posso parlare italiano. – Perché volete imparare l'italiano? – Perché voglio andare in Italia». Così si cominciava subito a parlare in italiano e la lezione diventava corale, per quattro ore al giorno, tanto che gli studenti, al termine del primo mese, potevano già capire ed esprimersi nella nuova lingua. Intanto, proprio sul finire degli anni Venti, la prima adesione al fascismo si era trasformata in dissenso e, successivamente, con l'emanazione delle leggi razziali e l'invasione tedesca dei Paesi Bassi in aperta ostilità. Le conseguenze ebbero esiti drammatici: la sua nuova compagna, la scrittrice e traduttrice ebrea Carla Simons, alla quale si era unito fin dal 1927, venne deportata in Germania e morì in un campo di concentramento. Quanto

a Guarnieri, venne dapprima internato e poi trasferito in Italia nel 1943, dove si rifiutò di aderire alla Repubblica di Salò ed entrò in contatto con elementi della Resistenza, finendo in carcere a Torino fino alla Liberazione. Nel dicembre del 1945, Romano Guarnieri ritornò in Olanda con la sua ultima compagna, Alessandra Bouwmeester, facendosi artefice di importanti accordi culturali con l'Italia, e nel contempo riprese la sua attività all'Università di Perugia. Negli ultimi giorni della sua esistenza stava curando, insieme con Enzo Amorini, la ristampa, aggiornata e arricchita, del suo «Metodo di lingua italiana per stranieri» uscito per la prima volta nel 1941 e destinato a essere ripubblicato postumo nel 1956. A Romano Guarnieri, lo scorso aprile, l'Università per Stranieri di Perugia ha intitolato collocandovi anche un busto in bronzo, quell'aula in cui il professore e studioso adriese aveva fatto le sue lezioni «corali» per tanti anni a numerose generazioni di studenti provenienti da ogni parte del mondo.